

**Burgio, G. (2021), *Fuori binario. Bisessualità maschile e identità virile*, Milano, Mimesis, pp. 200**

AG AboutGender  
2022, 11(21), 442-446  
CC BY-NC

Alessia Santambrogio  
University of Enna 'Kore', Italy

Era il 1997, quando nel *Manifesto francese delle bisessuali e dei bisessuali* veniva dichiarato che “La bisessualità è sempre esistita. Esiste perché noi, bisessuali, nella nostra diversità, dichiariamo di essere tali”<sup>1</sup>. Pur non citandolo apertamente, il libro *Fuori binario. Bisessualità maschile e identità virile* di Giuseppe Burgio si pone entro il solco della rivendicazione all’esistenza e all’autodeterminazione promossa dal documento francese, intercettando quella necessità di dirsi e rendersi visibili che interpella sia le persone bisessuali che la ricerca scientifica su tale tema.

Attraverso una scrittura densa, ma al contempo chiara e accessibile, il libro assume la doppia sfida, scientifica e politica, di dare visibilità a un campo di studi ancora poco esplorato, in particolare nel panorama italiano, e alla bisessualità come esperienza soggettiva, plurale, sfaccettata e solo apparentemente facilmente categorizzabile. Il rigore scientifico sostenuto da un’ampia bibliografia,

---

<sup>1</sup> <http://bicause.fr/wordpress/wp-content/uploads/2013/01/Manifesto-francese-delle-bisessuali-e-dei-bisessuali.pdf> (consultato il 09/02/2022).

nazionale e internazionale, da studi qualitativi e quantitativi e da un approccio interdisciplinare, illustra origini, ambivalenze e limiti del modo con cui la società contemporanea occidentale significa la bisessualità, in particolare quella maschile (e cis), ipotizzando come la sua scarsa visibilità sociale, e l'esiguo numero di ricerche sul tema, dipendano dalle 'lenti' tramite cui si cerca di leggere tale realtà complessa, la quale sfida le categorie con cui si è abituata a pensare alla sessualità umana.

La bisessualità diviene così un grimaldello epistemologico a sostegno di una lettura costruttivista e *queer* della sessualità, che abbandona l'idea, costituzionalista e innatista, di tre perfettamente intellegibili, stabili e coerenti orientamenti sessuali. Complessificando i modi di guardare e interpretare bisessualità e comportamenti bisessuali maschili, nel cap. 1 l'autore ci invita ad assumere la presunta ambivalenza del comportamento bisessuale maschile non come ambiguità colpevole da evitare, giudicare o risolvere, ma come categoria opaca contro cui la tenuta del binarismo sessuale e di genere si sgretola. Spostando il focus dalle identità a comportamenti, fantasie e desideri vengono così gettate le basi per sfaldare la rassicurante limpidezza delle categorie identitarie e di orientamento sessuale, mostrando come, al di fuori da teorizzazioni e astrazioni, "la sessualità non si esaurisce [...] in due orientamenti sessuali (etero e omo) ma presenta eccedenze, sbavature, discontinuità" (p. 38). Nel riconoscere il legame circolare e ricorsivo tra normatività sessuale e normatività di genere, il testo apre alla decostruzione di un doppio binarismo: quello dell'orientamento sessuale e quello di genere, sottoponendo a critica la lettura di una maschilità virile univocamente definita in relazione a una monolitica e inossidabile eterosessualità, penetrativa e normativa.

Disegnando i presupposti teorico-metodologici del testo, il cap. 1 definisce così le premesse entro cui collocare, e rendere leggibile, un variegato catalogo di comportamenti (bi)sessuali maschili, composto da esperienze e pratiche

diversificate nel tempo e nello spazio, quali: comportamenti bisessuali in adolescenti (prevalentemente) eterosessuali (cap. 2); *bromance*, *dude sex* e sesso in contesti a concentrazione maschile, come le caserme (cap. 3); luoghi di *cruising* letti come eterotopie del desiderio non rigidamente normato (cap. 4); (omo)sessualità ‘mediterranea’ (cap. 5); fascinazione erotica e sessuale per corpi e generi non facilmente categorizzabili entro le cornici del binarismo di sesso/genere, quali soggettività trans\*, femminielle, eunuchi ed ermafroditi (cap. 6). Un dossier di comportamenti sessuali maschili tramite cui l’autore traccia una mappa composita di pratiche, desideri e fantasie che, a seconda delle lenti con cui le si guarda, possono essere derubricate sotto la categoria dell’eccezione, dell’anomalia che conferma la regola ciseterosessuale o, al contrario, possono essere guardate e interrogate, senza lasciare indiscusso il loro potenziale epistemologico e politico.

In particolare, l’incontro e l’incrocio tra fluidità sessuale e bisessualità proposto nel testo, suggerisce una riconfigurazione delle nostre cornici concettuali, allarga lo spazio di pensabilità, e sottrae le categorie di orientamento sessuale da una obbligatoria, per tuttə senza eccezioni, predittività del piacere, del desiderio e dell’attrazione. Si relativizzano così, non solo omo ed eterosessualità, ma anche quella bipartizione della bisessualità che la vulgata comune distingue in ‘vera’ (perché stabile e coerente nel tempo) e ‘falsa’ (perché transitoria, contestuale e situazionale). Forse allora, suggerisce il libro, al costrutto di ‘orientamento sessuale’ è possibile affiancare quelli di ‘preferenza sessuale’ e ‘condotta sessuale’, lasciando spazio alla coesistenza di identificazioni completamente etero, omo o bisessuali, con altre più sfumate, processuali, aperte al cambiamento, rispondenti a situazioni e contesti. La bisessualità, declinata al plurale, viene così assunta come un prisma interpretativo che rende più complesso, e difficilmente afferrabile nella sua interezza, l’insieme di pratiche sessuali e desideri che non si collocano entro i poli dell’esclusività eterosessuale o

omosessuale, offrendo un modello 'plastico' e tridimensionale della sessualità umana con importanti implicazioni epistemologiche e politiche.

Il filo rosso delle argomentazioni sostenute dall'autore ci porta a riconoscere un *continuum* che intreccia tanto le dimensioni del genere, non solo maschile o femminile, quanto quelle del desiderio sessuale e/o erotico, non più unicamente eterosessuale o omosessuale. Si delinea così una cartografia dell'identità e/o dell'esperienza sessuale punteggiata da posizionamenti differenti, localizzazioni simboliche, materiali, relazionali e socio-culturali sparse. In questa geografia diffusa del piacere, la bisessualità, così come non binarismo ed esperienze transessuali, non si pone univocamente come un terzo orientamento sessuale (o un terzo genere) dalla forte valenza identitaria. Al contrario, esperienze e comportamenti bisessuali possono essere anche letti come l'espressione di un "desiderio fluido che non riconosce uomini e donne come oggetti sessuali alternativi, interessandosi eroticamente proprio al confine sociale che separa e, contemporaneamente, collega i due sessi" (p. 127).

L'invito è quindi quello di:

superare l'ossessione genitale a vantaggio del riconoscimento di tutta quella varietà di elementi che concorrono a costruire la sessualità umana e a vantaggio di nuovi criteri classificatori (se proprio si ritiene necessario incasellare). L'accettazione di tale paradigma interpretativo rende infatti evidente come ogni soggettività desiderante costituisca un caso a sé, una costruzione originale e idiografica (p. 162).

Attraversando un territorio poco esplorato, il testo apre così a ulteriori piste di ricerca e questionamento critico sulle sessualità, ponendosi all'incrocio tra la categoria analitica e concettuale di orientamento sessuale e l'autodeterminazione delle soggettività, in particolare di coloro che si muovono nelle pieghe e negli interstizi del binarismo di genere. Spontanee sorgono domande quali: cosa e chi

definisce la propria sessualità? La dimensione della genitalità? L'identità di genere? I comportamenti e le pratiche sessuali? I ruoli assunti? Come definirebbe la propria sessualità una persona agender AFAB<sup>2</sup>? E la sua partner?

Connettendo produzione scientifica e politica, l'autore sembra inoltre suggerire che se, al giorno d'oggi, operazione complessa, se non impossibile e comunque rischiosamente sovra-determinante, risulta essere la cancellazione delle categorie di genere e orientamento sessuale su cui si basa anche l'azione di alcuni attivismi LG(B)T, proficua è invece l'operazione opposta, ovvero la moltiplicazione delle categorie, una loro pluralizzazione ribollente che le consegna alla possibilità della loro stessa esplosione. Non si tratterebbe perciò di stabilire una "nuova agenda che sostituisca quella attualmente portata avanti dal movimento LGBT+, piuttosto di prendere sul serio quel segno +, che nell'acronimo non serve solo a evitare la proliferazione di lettere, ma anche e soprattutto ad ampliare la compagine delle lotte" (p. 168), stabilendo nuove alleanze, tra chi sta dentro e chi si pone fuori dal binari(sm)o.

---

<sup>2</sup> AFAB, è un acronimo che sta per Assigned Female At Birth (assegnata femmina alla nascita), ed è utilizzato, in particolare dalle persone trans\*, per indicare la non sovrapposizione tra identità di genere e sesso, così come la discrepanza tra assegnazione eterodiretta del genere, sulla base di una coincidenza tra organi genitali, identità ed espressione di genere, e autodeterminazione. Nel caso di persone nate con un pene e assegnate, alla nascita, al polo del maschile si utilizza l'acronimo AMAB (Assigned Male At Birth).